

OPINIONI A CONFRONTO

di Gaia Giorgetti

# I SOCIAL TIRANO FUORI IL PEGGIO DI NOI?

Un professore augura la morte alla figlia della premier Meloni: colpa dell'Intelligenza artificiale, come si difende lui, o siamo diventati più cattivi?

**Giovanni Ziccardi**



PROFESSORE DI INFORMATICA GIURIDICA ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO, HA PUBBLICATO L'ODIO ONLINE (RAFFAELLO CORTINA)

GLI ADULTI NON SONO IN GRADO DI CALCOLARE LE CONSEGUENZE

LA RETE AMPLIFICA L'ODIO, lo rende persistente e virale: una minaccia sui social diventa uno stigma: non se la toglie più di dosso.

**Perché online siamo più cattivi?**

I social hanno un effetto disinibitorio, lo schermo è un filtro che ci separa dagli altri, la tecnologia genera mancanza di empatia. E questo, paradossalmente, si nota più negli adulti, perché non conoscono le potenzialità del web, mentre i più giovani ci sono nati. I dati dicono che, in Italia, una persona su due non ha le competenze tecnologiche di base: avvocati, professori, adulti in genere non sono in grado di calcolare le reali conseguenze delle loro azioni online. I social hanno reso l'odio una valuta, persino i politici hanno capito che cattura consensi.

**Una catena che si autoalimenta.**

Internet ci ha fatto superare i limiti etici e giuridici. Le leggi sono diverse da Paese a Paese: gli ordinamenti non vietano l'odio, ma l'istigazione all'odio, considerandolo un problema per la società, non del singolo.

**Il prof sospeso ha detto che il suo post è stato suggerito dall'AI.**

Se chiedo a ChatGPT di scrivere un insulto per la figlia della premier, mi risponde: «Non posso aiutarti, non è accettabile incitare all'odio coinvolgendo la famiglia, se hai critiche legittime possiamo lavorare insieme in modo rispettoso». Provate.

**Matteo Lancini**



PSICOTERAPEUTA, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MINOTAURO, IL SUO ULTIMO LIBRO È CHIAMAMI ADULTO (RAFFAELLO CORTINA)

IL PROBLEMA NON È LA RETE, MA L'INCAPACITÀ DI GESTIRE LE EMOZIONI

INTERNET NON È LA CAUSA DELL'ODIO, ma solo un ambiente dove possiamo manifestarlo.

**Perché siamo tutti più cattivi?**

Gli adulti hanno perso il valore della vita e l'individualismo a tutti i costi ha preso il posto del rispetto per gli altri. La ricerca ossessiva di popolarità va oltre ogni limite consentito e l'emozione non è più vissuta nella relazione in carne e ossa, ma attraverso uno schermo, dove più la fai grossa e più hai successo. Quando spari frasi cariche di violenza non vedi la tua vittima, né ti importa di lei, sei tu al centro della scena.

**Si è perso il senso della realtà?**

Ce la prendiamo con i videogiochi e con i trapper come se fossero avulsi da questo mondo, dove ogni giorno in guerra si ammazzano bambini, donne e civili e dove si uccide per il furto di una borsa. Che cosa c'entrano i social con tutto questo?

**Gli hater sono il male minore?**

I social contribuiscono a tirare fuori parti di noi che in passato non avremmo espresso o, almeno, non avrebbero avuto risonanza. Oggi che non siamo più capaci di gestire le emozioni, soprattutto quelle disturbanti - paura, tristezza, rabbia -, non riusciamo a fare altro che urlare. Se quel prof avesse avuto qualcuno accanto con il quale parlare della sua rabbia probabilmente non avrebbe scritto quel post.

CON CHI SEI D'ACCORDO?  
INQUADRA IL QR CODE  
E CONDIVIDI IL TUO PUNTO DI VISTA SU QUESTO TEMA DELLA SETTIMANA

